



Intervista



Sardi, gallerista

“A cento anni dalla nascita celebriamo la libertà di Carol Rama”

OLGA GAMBARI

Domani Carol Rama compirà cent'anni. Anche se è scomparsa nel 2015 viene naturale usare il presente, riferendosi a lei, per la sua contemporaneità. Un'artista dall'animo antico e insieme ragazzino, a cui molti giovani continuano a guardare per la sua ricerca libera e sperimentatrice, trasgressiva nell'essere indipendente. Una geniale outsider dalla vita complicata e i riconoscimenti tardivi, la cui storia è affine a quella dell'amico Carlo Mollino, sullo sfondo di una Torino intellettuale e borghese, a tratti provinciale, che non le concesse molta attenzione. Un convegno ne celebra domani l'anniversario a Palazzo Chiabrese. Lo promuove la Fondazione Sardi per l'Arte, che da anni valorizza e difende il lavoro di Carol Rama collaborando con gallerie internazionali e istituzioni ma soprattutto sostenendo l'Archivio e l'elaborazione del catalogo generale che vedrà la luce tra un anno. Progetti di cui Cristina Mundici, critica storica di Carol, riveste i ruoli rispettivamente di direttrice e curatrice. Pinuccia Sardi è l'anima della Fondazione, legata a Carol da una lunga storia di amicizia e lavoro.

La emozione questo compleanno, che segna un bilancio anche per lei?

«Penso alla prima volta che ci siamo conosciute nel 1975. Da allora sono successe tante cose, nel mondo e nelle nostre vite, e tutto si è riflesso nel suo lavoro in continua evoluzione, camaleontico, rivoluzionario».

Dove comincia il viaggio di Carol Rama nell'arte?

«Il paesaggio costante fu il disegno. Carol disegnava sempre e ovunque. Negli anni Quaranta debutta con gli acquerelli delle famose "Dorine", donne nei letti di contenzione e altre più scabrose. Poi nel '48 arriva l'avventura del Mac (Movimento arte concreta), in cui però il concetto di geometria le andava stretto e lei spesso evadava. La libertà fu forse il suo segno più caratteristico, un'attitudine naturale. La sua libertà era spontanea e incontenibile, la sua cifra, il suo stile, il suo segno. Penso al periodo dei "Bricolage", nome inventato dall'amico Edoardo Sanguineti. Opere che attestano la sua anima sperimentatrice, dove impiegava materiali inusuali, preziosi e sensazionali: perline, sfridi di lavorazioni metalliche, occhi finti, piccoli pallini da schioppo, molle. Ogni quadro era un'invenzione, che subito appagavano ma poi coinvolgevano nella sua visionarietà portando in mondi fantastici. Negli anni Settanta esplodono le gomme; c'è chi dice che l'ispirazione arrivasse dalla fabbrica di biciclette del padre, ma può darsi che fosse per la fisicità di questo materiale, per il suo colore potente. Erano opere astratte e viscerali insieme, stesure di pelle. Seguirono altri lavori sempre diversi, perché Carol si esprimeva con una grande vitalità pittorica che cambiava di ciclo in ciclo. Per esempio la "mucca pazza". Carol era rimasta colpita profondamente da quell'evento, seguiva i programmi televisivi con attenzione. Interpretò quella tragedia con opere su sacchi postali, che indicavano la diffusione rapida di quel male senza riparo».



Gallerista

Pinuccia Sardi ha gestito dal 1975 al 1998 lo studio Grafica Internazionale e dal 1994 al 2013, con

Angelo Bottero, la galleria Carlina. È stata una grande amica di Carol Rama. Oggi la sua Fondazione Sardi per l'Arte promuove il premio "Back To The Future"

Quando iniziaste a collaborare?

«Negli anni Novanta apro la galleria Carlina e subito inizio a seguirla, anche su suggerimento di Paolo Fossati. Carol era in una situazione difficile dopo la fine del suo rapporto con il gallerista Anselmino. Con lui era andata a New York dove aveva conosciuto Warhol e Man Ray, diventandone amica».

Come era la sua vita torinese?

«È sempre vissuta nell'appartamento in via Napione, che speriamo presto diventi una casa-museo. Aveva amici ed era amata, dai negozianti del quartiere come da molti collezionisti, spesso

medici, che la sostenevano con il passaparola. Certo, non ha avuto in tempo i riconoscimenti che meritava, e questo per lei era un cruccio. Nel '93 quando ricevette il Leone d'Oro a Venezia il suo commento fu "troppo tardi».

Con lei di che cosa si chiacchierava?

«Delle piccole e grandi cose della vita. Arte ma anche moda: teneva molto alla sua persona e frequentava boutique e profumerie. Spesso le nostre chiacchiere accadevano da Sante al ristorante Montecarlo, lui conosceva i suoi gusti, le faceva un patè di fegato che adorava».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

I mille volti di un'artista scomoda e spiazzante

MARINA PAGLIERI

“Studi e note su Carol Rama nel centenario della nascita”. È il titolo del convegno che si svolge domani a Palazzo Chiabrese, dedicato all'artista nata proprio il 18 aprile di cento anni fa, scomparsa nel settembre 2015. Promosso e curato dall'Archivio che porta il nome della pittrice, organizzato con la Fondazione Sardi per l'Arte, che sostiene la pubblicazione del catalogo ragionato delle sue opere, e con i Musei Reali, proporrà nuove voci e ricerche e nuove interpretazioni della sua arte, per una lettura a 360° che ne sondi la complessità, oltre alla qualità ormai riconosciuta a livello internazionale della pittura. Dopo i saluti alle 15 del direttore dei Musei Reali Enrica Pagella, del vicesindaco Guido Montanari e dei presidenti della Fondazione Sardi e dell'Archivio Carol Rama



Anticonformista "Appassionata", un'opera anticonformista di Carol Rama

Domani ai Musei Reali le riflessioni di critici studiosi e "colleghi" Un totem interattivo alla Galleria Sabauda

Pinuccia Sardi e Michele Carpano, intervengono Claudio Zambianchi ("Carol Rama. Un mondo di oggetti"), Davide Colombo ("Carol Rama e l'astrattismo: eccezione o continuità?"), Raffaella Roddolo ("Studi a memoria: disegni per

ricordare, bozzetti per inventare") ed Elena Volpato ("Con grazia feroce. Alcune osservazioni a margine della nuova stagione di fortuna"). È previsto un contributo dell'artista Francesco Barocco, mentre a moderare gli incontri ci sarà Maria Cristina Mundici, del comitato scientifico dell'Archivio Carol Rama. In occasione del seminario, nelle sale della mostra "Carol Rama e Carlo Mollino. Due acquisizioni per la Galleria Sabauda e immagini di Bepi Ghiotti", nello Spazio Confronti della Galleria Sabauda verrà allestito un totem interattivo per sfogliare le pagine del volumetto "Del drago da passeggio", che Carlo Mollino aveva donato all'amica Carol nel 1964, assieme al drago di carta n.70 "Notte in laguna", acquisito nel 2016 dai Musei Reali di Torino ed esposto in mostra fino al 3 giugno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA